

Casini: Trento è stato un esperimento importante, Berlusconi sempre più populista

“Con Dellai mi sono sentito a casa intese con il Pd se chiude a sinistra”



Le cene del Cavaliere

Il Cavaliere la smetta di andare a cena con gli uomini dell'Udc, l'esperienza dovrebbe avergli insegnato che i voti non ce li porta via

LEADER

In alto a destra Pier Ferdinando Casini, leader Udc. A sinistra con Bossi, Fini e Berlusconi ai tempi della alleanza di centrodestra

FRANCESCO BEI

ROMA — Su un divano in suo ufficio di Montecitorio, Pier Ferdinando Casini si fa passare al telefono Beppe Pisanu per complimentarsi per l'elezione a presidente dell'Antimafia. Tra ex democristiani se la intendono («Ciao monsignore, complimenti!») e si vede. Ma oggi la novità viene da Trento, con la vittoria di una coalizione Pd-Udc che alcuni — Letta e Rutelli — considerano un laboratorio per future sperimentazioni nazionali. «Sarebbe sbagliato — premette il leader Udc — sopravvalutare un test segnato da condizioni locali e dalla grande credibilità del presidente Dellai. Ma dal voto si possono trarre comunque due elementi rilevanti».

Quali?

«Il primo è che non abbiamo fatto fatica a convincere l'elettore centrista perché Dellai non ha niente a che fare con le tradizionali candidature della sinistra. Dellai non ha aderito al Pd, ha un suo partito territoriale, aveva un candidato alla sua sinistra. Per capirci: quando Enrico Letta ed io siamo andati a presentare la sua can-

didatura, dietro di noi c'era solo il ritratto di De Gasperi».

L'altro fatto considerevole?

«È la radicalizzazione del Pdl, che ha deciso unilateralmente di dare la candidatura alla Lega. Così, alla fine, il polo moderato era quello rappresentato da Dellai e il polo estremo era quello di Divina».

Con la conseguenza di svuotare il Pdl a favore della Lega...

«Se Berlusconi continuerà con questa politica, al Nord riuscirà finalmente a realizzare l'esperienza bavarese a cui tiene tanto. Solo che il partito di raccolta territoriale diventerà la Lega mentre il Pdl sarà sempre più subalterno».

Nel Pd la formula Dellai ha ridato fiato a quanti propongono un'alleanza di "nuovo conio" con l'Udc. Siete interessati?

«Condivido quello che ha detto Veltroni: ogni giorno ha la sua pena. Trento è stato un esperimento importante, ma non si possono trarre considerazioni affrettate perché il Pd non ha le caratteristiche di Dellai, l'Udc non ha fatto una scelta di centrosinistra e la le-

gislatura deve ancora fare il suo corso. Quello che posso dire è che stare sul palco con Dellai e Letta non mi ha suscitato alcun disagio: mi sono trovato a casa mia».

Un conto è Trento un altro è Roma?

«Non si possono sovrapporre le elezioni di Trento con le alleanze nazionali. È chiaro comunque che per noi la sinistra estrema non deve avere nulla a che fare con una eventuale nuova coalizione».

E Di Pietro?

«Di Pietro è diverso, anche se il suo populismo rappresenta un'altra faccia del radicalismo. E devo dire al Pd che lasciare all'Italia dei valori la leadership dell'alternativa a Berlusconi è stata follia pura».



Il Pd deve alzare un muro sia verso la sinistra sia verso Di Pietro?

«Sulla chiusura alla sinistra non c'è dubbio, quanto a Di Pietro non può certo restare in una posizione centrale come è stato fatto in Abruzzo. Ma, per il bene della democrazia, la maturazione deve riguardare anche la maggioranza».

Cosa intende?

«Pur avendo avuto con Fini dei dissensi profondi, apprezzo il suo tentativo di dare un profilo istituzionale alla presidenza della Camera. Così come apprezzo l'elezione di Pisanu all'Antimafia. Ma il Pdl deve decidere se restare un partito populista affidato solo al carisma di Berlusconi o diventare qualcosa di più serio».

I suoi rapporti con Berlusconi restano ai minimi storici?

«Noi facciamo un'opposizione non ideologica, lo giudichiamo sui fatti. E il giudizio finora è negativo: alle famiglie era stato promesso il quoziente familiare e invece niente. Per non parlare degli scienziati che pensavano alla Robin Hood Tax per togliere i soldi alle banche e oggi ce li devono mettere. Sulla Russia il nostro dissenso poi è totale, Berlusconi ha detto delle cose allucinanti sul conflitto in Georgia. Infine un'altra cosa».

Prego...

«Consiglierei al presidente del Consiglio di non perdere il suo tempo pranzando con gli uomini dell'Udc. Comunque, se ci tiene proprio, l'esperienza dovrebbe avergli insegnato che i voti non ce li porta via. Forse ci risolve qualche problema».